

INCHIESTA. Da Lombardore è partita l'indagine a livello nazionale sullo smaltimento abusivo di immondizia

«Se il capannone è pieno lo bruciamo»

Denunciate una ventina di persone nel Torinese

Tutto iniziò il 17 maggio di tre anni fa quando arrivò una telefonata nella stazione dei carabinieri di Leini: «Un camion ha appena scaricato dei rifiuti nell'area del poligono militare di Lombardore». Erano 25 tonnellate di «ecoballe», stracci e plastica pressati per lo più, provenienti dalla Lombardia. I militari di Leini riuscirono ad «agganciare» in autostrada il mezzo pesante che aveva abbandonato i rifiuti e stava viaggiando in direzione di Milano. Risultava di una società di trasporti di Maddaloni, nel Casertano. Ecco, proprio da lì, è partita l'operazione «All Black» che, lunedì, ha portato all'arresto di tredici persone per «associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti e riciclaggio» in tutta Italia. I carabinieri del Noe, insieme ai colleghi del Provinciale e Forestali di Torino e di Leini e la guardia di finanza di Taranto, coordinati dalla Dda di Lecce hanno eseguito le misure di custodia cautelare in Puglia, Calabria, Sicilia e Campania. Dove hanno sequestrato oltre 200mila euro ai 13 soggetti che gestivano il business.

Altre decine di persone, anche nel Torinese e nel Canavese, sono state denunciate per aver «favorito» questo meccanismo criminale. Tonnellate di immondizia che, invece di essere conferite nei centri specializzati, erano gettate in mezzo ai campi e poi bruciate, oppure sepolte in cave e zone isolate, individuate da intermediari. Come ripreso da diverse telecamere o satellitari controllati proprio dalla caserma di Leini che seguivano i tir carichi di rifiuti andare su e giù per la penisola in cerca di una discarica abusiva. Così da 280 euro alla tonnellata il prezzo per lo smaltimento scendeva a 150 euro. Gli investigatori - coordinati all'inizio dal luogotenente Ivan Pira e dalla Dda di Torino con il pm Paolo Cappelli - riuscirono a scoprire, per esempio,



Ivan Pira



Nelle due immagini, i rifiuti che erano stati gettati nell'area del Poligono militare di Lombardore e che avrebbero dovuto essere stipati in un capannone tra Borgaro e Torino

che le ecoballe formate da rifiuti speciali non pericolosi destinate a finire negli inceneritori o a essere smaltite in discarica avrebbero dovuto essere stipate in un grande magazzino di strada del Francese, proprio grazie all'intermediazione di un «broker» torinese, ovvero un 65enne calabrese in odore di 'ndrangheta che era pure inseguito da un mandato di cattura per truffa e ricettazione.

Dalle intercettazioni gli inquirenti hanno appurato come, una volta stipato di immondizia il capannone in strada del Francese, tra Borgaro e Torino, appartenente ad una società fallita sarebbe stato incendiato. I militari sono arrivati anche ad un'azienda di Piobesi dove erano stoccate 500 tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi, pronti per essere trasportati al sud. I carabinieri hanno ricostruito i contatti che questi intermediari intrattenevano con alcune aziende del trattamento rifiuti del Torinese, proprio con l'obiettivo di far confluire ingenti quantità di rifiuti da stoccare abusivamente dove capitava. Pure i camionisti avevano paura quando arrivavano nei siti «individuati» e non trovavano delle aziende, ma grossi buchi nel terreno o strade infilate nella boscaglia, sorvegliate dai componenti della banda: «Scarica tutto e vai via subito». E ora c'è il secondo filone di indagine.

— GIANNI GIACOMINO